

Legambiente ricorda l'iter che portò al sequestro della discarica e chiede più informazioni

Troppe criticità insolite dietro la riapertura di Melicuccà

Nel contesto difficile dei rifiuti si inserisce la vicenda della discarica di Melicuccà. Un sito contestato da Legambiente che, dopo l'esposto del 2011, nel 2013 portò al sequestro preventivo. Infatti, il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri di Reggio arrivava amaramente a concludere nella nota informativa: "È quantomeno spregevole che per garantire un breve lasso di tempo di "normalità", sempre che così possa essere chiamato il sistema di raccolta Rsu calabrese, si sia deciso di sacrificare l'incolumità dei cittadini compresi nei territori di Bagnara, Palmi, Sant'Eufemia e Melicuccà, che già da tempo stanno subendo gravi conseguenze visto che, come descritto nella relazione tecnica, oramai il territorio limitrofo alle discariche di locali-

tà La Zingara è altamente inquinato".

Legambiente ricorda ancora che «con l'accordo di programma "per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica di aree inquinate in Calabria" - sottoscritto a fine 2018 tra Ministero e Regione - venne attivato un finanziamento di 15.000.000 euro per "interventi di bonifica dell'area ospitante la discarica e completamento dei lotti funzionali della realizzazione discarica sottoposta a sequestro giudiziario, sita in località La Zingara". Ma «allo stato attuale si stanno utilizzando 3.450.000 euro per la realizzazione del 2° lotto di discarica - il cui progetto è stato redatto in base a una documentazione incompleta che evidenziava solo alcune criticità del sito, paradossalmente, non ancora gli



«Restano ancora inutilizzati gli 11 milioni 550mila euro per interventi, prioritari e urgentissimi, di bonifica e messa in sicurezza»

Legambiente

11.550.000 euro per gli interventi di bonifica e messa in sicurezza, prioritari e urgentissimi, di cui ancora non esisterebbe nemmeno un progetto. Tutto ciò peraltro avviene in deroga alla Valutazione d'impatto ambientale e all'Autorizzazione integrata ambientale, cioè alle norme vigenti a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini. Del resto - osserva ancora Legambiente - dalle notizie di stampa e da sopralluoghi effettuati dai tecnici volontari della nostra Associazione, i lavori, che dovevano essere già conclusi secondo il cronoprogramma, sono in forte ritardo e gli "incidenti di percorso" non fanno che allontanare la prospettata "rapida" soluzione a un'emergenza del sistema rifiuti che è la più lunga registratasi in Calabria. Inoltre,

a Melicuccà risulterebbe impossibile la destinazione finale per le ecoballe giacenti a Sambatello ma anche per eventuali altri rsu raccolti in emergenza e non pre-trattati, poiché la normativa impedisce lo smaltimento in discarica di rifiuti urbani "tal quali".

I circoli metropolitani di Legambiente hanno chiesto alle Autorità competenti di «procedere subito agli interventi di bonifica e messa in sicurezza». Inoltre, Legambiente chiede a commissario delegato e Metro City di «riconoscere formalmente l'interlocuzione con una commissione, istituita a livello di volontariato, composta da tecnici esterni delegati dalle associazioni del territorio per acquisire informazioni più dirette».

© RIPRODUZIONE RISERVATA